

Gorizia e Nova Gorica, due città allo specchio

Giustina Selvelli, Università Ca' Foscari di Venezia

Nicola Strizzolo, Università degli studi di Udine

Sommario: *Le potenzialità scaturenti da GO! 2025 sono molteplici e trasversali. Questo articolo si propone di offrire uno sguardo dinamico sul passato di queste città fin dalle loro origini con uno spaccato che, pur evocando passaggi storici drammatici e ancora vivi nei ricordi, mette anche in luce le grandi opportunità derivanti dalla ricchezza identitaria e linguistica del territorio. Gli indicatori e gli obiettivi delineati per Nova Gorica-Gorizia, Capitale europea della cultura, prospettano una conurbazione congiunta, plurilingue, europea, giovane, verde, innovativa e premiante la conoscenza. Una struttura mediale che possa comunicare e narrare questa realtà, riflettendo le aspirazioni culturali che la animano, non solo può essere, di queste, elemento catalizzatore, come di contenuti ideativi, risorse e pubblico, ma anche vero nodo di svolta verso una continuità progettuale, internazionale di apertura e crescita, per il dopo 2025.*

Parole chiave: *Capitale europea della cultura, Lingua, Identità, Media, Comunicazione.*

Abstract: *The potential arising from GO! 2025 is manifold and cuts across a range of sectors. This article aims at offering a dynamic gaze on these towns' past, starting from their origin. This overview, while evoking dramatic historical events still vivid in people's memories, also highlights the great opportunities arising from the area's richness in terms of identities and languages. The indicators and objectives outlined for Nova Gorica-Gorizia, European Capital of culture, envisage a joint, multilingual, European, young, green, innovative and knowledge-rewarding conurbation. A media structure that can communicate and narrate this reality, reflecting the cultural aspirations that animate it, can stand not only as an actor catalysing these same elements, in terms of creative content, resources and audience, but also a true turning point towards a planning continuity, international openness and growth, for the post-2025 period.*

Keywords: *European capital of culture, language, identity, media, communication.*

Le origini di Gorizia

Partiamo dalla storia di Gorizia: collocata al punto di incontro tra l'Europa Centrale e quella Meridionale, in corrispondenza dell'attuale conurbazione con Nova Gorica; crocevia delle tre principali famiglie linguistiche europee (germanica, slava e romanza: Selvelli e Strizzolo 2021); divisa e unita dall'Isonzo, che collega l'Italia alla Slovenia e identifica il territorio di una provincia con «il Collio ondulato e cinto di vigneti, il Carso con i suoi fiumi sotterranei, l'alta e la bassa pianura, la laguna» (Pillon 2007: 5).

Successivamente al Paleolitico medio, al quale risalgono le prime tracce della presenza umana, si è inserita l'età romana con strade, ponti, tracce di ville rustiche, piccoli abitati e mulini (ivi: 33). Alla Chiesa di Aquileia venne riconosciuto il ruolo fondamentale per la difesa dalle continue invasioni, tra le quali quelle degli ungheresi nel decimo secolo: risale, al 28 aprile 1001, la donazione imperiale di metà del villaggio di Gorizia al Patriarca di Aquileia, dove per la prima volta troviamo scritto il nome, in latino, *Goriza* (Štih 1999), dallo sloveno medievale *Gorica* (piccola montagna). Il decimo e undicesimo secolo furono significativi per il riconoscimento istituzionale e per la costruzione di Gorizia: dal titolo di conte di Gorizia, attribuito ad Enrico IV di Spanheim, all'edificazione del castello e allo sviluppo del villaggio fino al suo riconoscimento come mercato. Quest'ultimo passaggio trasformò il luogo in sede del potere, di cavalieri e ministeriali e nel 1307 Gorizia ricevette le prerogative comunali.

Una delle date più significative è l'occupazione asburgica del 12 aprile 1500 alla quale corrisponde la fine del medioevo goriziano. Il profilo della Città si afferma come significativo centro di scambi tra l'Europa centrale e la penisola italiana, scalzato però dagli scali marittimi di Trieste (1719) e Fiume (1729). La nomina di Carlo Michele d'Attems a Vescovo della neonata sede arcivescovile di Gorizia nel 1753 segna l'inizio di una nuova età per Gorizia, fondata sulla ricchezza culturale e linguistica, alimentata da tipografie, accademie e società culturali.

Il dibattito risorgimentale fu animato, in ritardo, attraverso l'irredentista "Giornale di Gorizia", fondato da Carlo Favetti nel 1850, e coinvolse anche Grazia Isaia Ascoli, glottologo di fama internazionale. Con la costituzione del Regno d'Italia si insediò al governo cittadino una maggioranza liberale

italiana, espressione della borghesia goriziana: la città era prevalentemente italiana, l'entroterra prevalentemente sloveno (Pillon 2007).

Dalla Prima guerra mondiale al secondo dopoguerra

Le origini del destino differenziato fra le due parti del confine sono da ricercarsi nella Prima guerra mondiale, quando si inaugurò una fase di netta contrapposizione fra le varie comunità precedentemente parte della multiethnica compagine asburgica. Il carattere multiculturale e multilingue della città di Gorizia venne così sconvolto dai germi dell'identità esclusiva e della forzatura dell'italianità, le cui conseguenze furono sfavorevoli innanzitutto alla comunità slovena che, secondo il censimento precedente alla guerra (1910) costituiva circa il quaranta per cento dell'intera popolazione nel comune di Gorizia. Il collasso dell'impero austro-ungarico ebbe come effetto la riduzione della presenza della precedente classe dominante germanofona a causa della sua emigrazione verso Austria e Germania, nonché la dipartita della classe imprenditoriale multinazionale locale.

L'avvento del fascismo nel Regno d'Italia successivo al Trattato di Rapallo del 1920 che definì i nuovi confini con il Regno dei serbi, croati e sloveni avviò un intenso processo di italianizzazione. Questo si esplicò nello spazio pubblico attraverso le modifiche nella toponomastica locale e l'installazione di nuovi monumenti evocanti i simboli e i personaggi del risorgimento e dell'italianità. A partire dalla seconda metà degli anni '20, il particolare "fascismo di confine" tentò di pervenire ad un'omogeneizzazione etnica e culturale della popolazione attraverso le repressioni ed episodi di violenza squadrista verso esponenti di spicco della comunità slovena. Ciò comportò forti limitazioni alle attività associative, culturali e politiche, e soprattutto la violazione dei diritti linguistici fondamentali, con l'italianizzazione forzata dei cognomi a partire dal 1927 e la proibizione nel 1929 dell'insegnamento della lingua slovena in tutte le scuole del territorio. Durante gli anni della Seconda guerra mondiale, l'ideologia fascista di pulizia etnica trovò il suo culmine nell'internamento di membri della popolazione slovena in campi come quelli di Gonars ed Arbe dove, fra il 1942 e il 1943, morirono migliaia di prigionieri.

L'occupazione tedesca di Gorizia avviata nel 1943 represses violentemente le mobilitazioni delle forze di resistenza partigiane formate da italiani e sloveni, tra cui la leggendaria Brigata Proletaria. Il primo maggio 1945, Gorizia venne liberata dalle truppe jugoslave del generale Tito che qui rimasero per quaranta giorni (Pupo 2010: 197), rivendicando la città come slovena e dunque jugoslava, e mettendo in atto una serie di azioni punitive verso cittadini considerati responsabili di crimini fascisti e verso soggetti considerati pericolosi per l'instaurarsi dell'ideologia socialista (Cattunar 2015). Molti abitanti, non solo sloveni, avevano fede nel socialismo ed erano favorevoli all'annessione alla Jugoslavia: questi si scontravano con le posizioni in difesa dell'italianità di Gorizia. In seguito all'occupazione jugoslava, la città passò sotto amministrazione militare anglo-americana, fino al 1947 quando il Trattato di Parigi assegnò due terzi del territorio precedentemente parte della contea di Gorizia alla nuova Jugoslavia socialista di Tito. Fu in questo momento che l'idea di dare vita a una "nuova Gorizia" sul lato jugoslavo della frontiera iniziò a concretizzarsi.

I primi anni del secondo dopoguerra furono segnati dalla profonda separazione di Gorizia dai territori delle Valli dell'Isonzo e del Vipacco, che riguardò non solo il territorio inteso come terreni, campi, ecc., ma anche le stesse famiglie, in molti casi rimaste divise dal nuovo confine (Medved e Velušček 2002; 2004). Significativo fu anche l'impatto di tale divisione sull'economia goriziana, marginalizzata nel contesto italiano, privata del suo territorio di immediato riferimento geografico orientale, ovvero l'*hinterland* provinciale, nonché dell'importante stazione ferroviaria della Transalpina, la quale rimase in territorio jugoslavo: il confine passava infatti proprio per l'antistante piazza.

A partire dal 1948, l'arrivo in città degli esuli istriani contribuì inoltre ad italianizzare ulteriormente la popolazione in termini demografici.

Dall'altro lato del confine, a partire dal 1948, si inaugurarono i lavori per la fondazione della "nuova Gorizia", ovvero Nova Gorica, che partì da zero, in un'area prevalentemente rurale, simbolo della città ideale e del trionfo dei valori socialisti, in opposizione alla decadenza borghese della controparte italiana goriziana. Furono dunque costruiti edifici residenziali popolari, edifici amministrativi e create le infrastrutture necessarie, che servivano alla sua giovane popolazione. I lavori si protrassero fino agli anni '60, e negli anni successivi la città crebbe fino a raggiungere il numero di 20.000 abitanti. La "nuova Gorizia" risaltava per i suoi ampi spazi verdi e giardini, ispirati dal

piano urbanistico dell'architetto Edvard Ravnikar, come il grande prato verde al centro della città, evocante il nome sloveno di Piazza Vittoria nella vecchia Gorizia, ovvero *Travnik* (Medved: 2018).

Separazione: identità di frontiera?

Questo confine “antistorico” (Tavano 1996: 8) e innaturale, che frantumò l'unità organica del territorio, incarnò a lungo una sorta di specchio in cui il lato capitalista e quello socialista guardavano uno all'altro, legittimandosi a vicenda in un processo di reciproca opposizione, secondo modelli di “differenziazione simmetrica” (Bateson 1977).

I primissimi anni dalla divisione imposero un regime confinario decisamente restrittivo, in cui la diffidenza fra Italia e Jugoslavia comportò pesanti limitazioni alla circolazione di persone e merci. Tale condizione di “invalidità” venne meno in seguito all'episodio della cosiddetta “domenica delle scope” (Covaz 2018) nell'agosto 1950, quando circa 5.000 cittadini sloveni superarono la linea del confine, riversandosi nei negozi e nei bar di Gorizia per acquistare merci non disponibili nel loro paese. Negli anni '50, vennero implementate misure di liberalizzazione della circolazione grazie alle quali questo confine divenne molto più aperto e fluido. In particolare, ricordiamo l'istituzione di uno speciale lasciapassare, (*prepuštnica* in sloveno) nel 1955, che consentiva agli abitanti di entrambe le aree di confine di attraversare i valichi secondari e di muoversi liberamente in una fascia di territorio di 10 km dell'altro paese, con una certa frequenza mensile. Prevedibilmente, la nuova condizione favorì intense attività di contrabbando in entrambi i lati di questa frontiera “porosa”.

Successivamente, fra gli anni '70 e '80, Gorizia – così come Trieste – divenne destinazione privilegiata dei cittadini jugoslavi, che la visitavano, spesso solo in giornata, per fare shopping. Allo stesso tempo, Nova Gorica iniziò ad adattarsi in maniera crescente alle richieste del turismo transfrontaliero, puntando soprattutto sui settori del casinò e dell'intrattenimento. La guerra dei dieci giorni nel giugno 1991 seguita alla dichiarazione d'indipendenza della repubblica slovena (25 giugno) marcò l'inizio del collasso della Federazione jugoslava. Un capitolo decisivo si svolse proprio al confine di Rožna Dolina/

Casa rossa fra le due città nella serata del 28 giugno, quando forti combattimenti eruppero fra i tank jugoslavi e le forze speciali slovene, con un bilancio di quattro vittime.

Il primo periodo di transizione post-socialista in Slovenia fu caratterizzato da un intenso sviluppo del commercio transfrontaliero e delle attività turistiche, nonché dal rafforzamento delle attività dei casinò. Fu in questo momento che lo “sconfinamento” degli italiani verso la Slovenia a fini di shopping divenne prevalente rispetto a quello degli sloveni verso l'Italia, grazie alla convenienza dei prezzi nell'ex repubblica jugoslava. Gli anni successivi videro l'emergere del cosiddetto Patto transfrontaliero, stipulato nel 1998 e volto a favorire lo scambio di informazioni ed il coordinamento di attività congiunte fra le due città.

Nel 2004, la Slovenia fece il suo ingresso nell'Unione europea, a cui poi seguì l'ingresso all'area Schengen a fine 2007. Fu in tale momento che vennero sviluppati dei piani di sviluppo della cooperazione territoriale transfrontaliera fra Gorizia e Nova Gorica con il fine di massimizzare l'integrazione delle due comunità (Cimadomo 2015). Nel 2010, le municipalità di Gorizia e Nova Gorica diedero inizio alla richiesta di istituire un gruppo europeo di cooperazione territoriale (Gect GO), finanziato e promosso dalle politiche europee, iniziando poi, nel 2017, a collaborare al progetto del titolo congiunto di Capitale europea della cultura 2025. La notizia della vittoria del titolo per Gorizia e Nova Gorica, nel dicembre 2020, è giunta in un momento di sofferta separazione vissuto dalle due città a causa delle nuove barriere innalzate dalle autorità per contenere la diffusione dell'epidemia da Covid-19.

Mediazione tra territori oltre le frontiere

Attori che, attraverso la loro opera, culturale, professionale e politica, abbiano costruito ponti tra i territori di confine – non solo geografici, anche immaginari e mentali – non sono certo mancati. Per l'economia del testo, consapevoli del potenziale torto a tutti gli esclusi, menzioniamo¹:

1 Gli esempi di soggetti culturali che hanno saputo guardare oltre i confini sono infatti molteplici, come le Università di Trieste e Udine, Informest, le biblioteche di entrambe le città: ciascuno di questi meriterebbe uno o più volumi.

- la figura di Darko Bratina, il primo senatore goriziano di lingua slovena (Kinoatelj 2019), con la visione di una graduale unificazione amministrativa e infrastrutturale di Gorizia e Nova Gorica (Apuzzo 2008);
- l’Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia (Isig), che ha svolto un’ampia attività di ricerca e divulgazione sui temi della pace, delle relazioni interetniche e transfrontaliere, dell’ambiente, della partecipazione, ecc.
- l’Istituto per gli Incontri Mitteleuropei (Icm), che si è caratterizzato per una serie di ampie attività culturali dallo spirito ecumenico-universalistico (Schwarz 2001);
- Franco Basaglia, che a Gorizia ha esordito nel ruolo di direttore di ospedale psichiatrico con i primi tentativi di superamento di confini fisici, organizzativi e mentali, nei medici e negli amministratori, e di creazione di un territorio nuovo per la terapia dentro e con la società (Bollorino e Attolini 2018; Selvelli e Strizzolo 2021).

Un nuovo ponte culturale, “GO! 2025”: obiettivi e indicatori

Gli obiettivi

Leggendo il Bid book GO! 2025 (Aa. Vv. 2020) di presentazione del progetto di candidatura di Nova Gorica - Gorizia come Capitale europea della cultura, emergono almeno quattro dimensioni di confluenza delle due città:

1. il passato storico culturale che unisce e intreccia;
2. il confine come opportunità per costruire insieme;
3. l’Europa;
4. il futuro.

Obiettivi strategici sono:

- un centro culturale e creativo con un sistema condiviso per la produzione di cultura transfrontaliera;
- rivitalizzare i siti del patrimonio culturale e la modernizzazione del patrimonio transfrontaliero;

- un forte modello di turismo culturale per la regione con un unico marchio;
- Nova Gorica città innovativa dove la cultura diventi la forza principale per lo sviluppo dell'area di confine;
- Nova Gorica città europea per una conurbazione europea.

È intenzione dei proponenti che questi obiettivi si traducano in «una conurbazione transfrontaliera, una città verde, vitale, sostenibile, aperta all'Europa e al mondo, dinamica e imprenditoriale. Una città tesa a creare e mantenere un ambiente piacevole, felice e creativo per i suoi cittadini e un faro di solidarietà e collaborazione al di là di ogni tipo di confine» (ivi: 5).

Si vuole invertire la rotta del degrado economico:

- attivando un nuovo ecosistema culturale che si poggia sui valori di uno sviluppo conurbativo, in un clima culturale internazionale, multilinguistico, innovativo con un pensiero originale;
- in grado di costruire un terreno solido per piani di sviluppo regionale e relativi bandi internazionali, di sviluppo del turismo e di un marchio cittadino condiviso;
- lasciare in eredità una città europea transfrontaliera costituita da Nova Gorica e Gorizia, verde, vivace e con un'alta qualità della vita, innovativa e con uno spirito imprenditoriale (ivi: 11-12), unendo in una piattaforma per tutti i tipi di innovazione, l'arte con la tecnologia, la cultura e l'economia, e promuovere «l'imprenditorialità culturale con collegamenti europei e internazionali» (ivi: 7).

Gli indicatori

Gli indicatori rappresentano qualcosa di estremamente importante in un progetto: sono ciò che effettivamente è monitorabile, riconducibile semanticamente a concetti più astratti, e per tanto quello che i proponenti fanno di poter mettere sul tavolo come risultato tangibile e allo stesso tempo significativo dello spirito della proposta (Selvelli e Strizzolo 2021).

Quelli che seguono sono gli indicatori di GO! 2025 per le aree culturali e sociali e suddivisi per obiettivi generali e specifici.

Obiettivo 1: Nova Gorica e Gorizia - una città transfrontaliera europea

Area cultura: Un ecosistema culturale transfrontaliero

- Istituzioni culturali che partecipano a GO! 2025;
- Partenariati transfrontalieri, coproduzioni e collaborazioni per eventi culturali;
- Partecipazione transfrontaliera agli eventi;
- Partecipazione congiunta delle due città in reti e progetti europei.

Area sociale: Un ambiente multiculturale

- Multilinguismo (sloveni che parlano italiano, italiani che parlano sloveno, abitanti che parlano più di due lingue);
- Attività culturali per il multilinguismo;
- Eventi sugli aspetti comuni delle culture, del patrimonio e della storia europea;
- Eventi sulle diversità culturale, il dialogo e la comprensione reciproca tra europei.

Obiettivo 2: Una città verde e vivace, con un'alta qualità della vita

Area cultura: Vivacità culturale del territorio

- Eventi culturali transfrontalieri e del numero di visitatori;
- Livelli di soddisfazione.

Area sociale: Riduzione dell'invecchiamento demografico e della fuga di cervelli

- Percorsi di carriera e di orientamento per i giovani nel campo della cultura;
- Tirocini/stage nel campo della cultura;
- Nuovi residenti nella zona;
- Riduzione del divario rispetto alla media nazionale dell'età.

Obiettivo 3: Una città innovativa con uno spirito imprenditoriale

Area cultura: Capacità di cooperazione transfrontaliera

- Coproduzioni transfrontaliere e intersettoriali per eventi culturali;

- Partenariati tra istituzioni educative, associazioni culturali associazioni e settore economico;
- Capacità del settore culturale di accedere a finanziamenti da internazionali e da fonti private;
- Bilancio complessivo della cultura.

Area sociale: Partecipazione e inclusione

- Nuove associazioni e ONG;
- Membri delle associazioni e delle ONG;
- Attività/eventi culturali volti a includere gruppi emarginati;
- Reti comunitarie innovative;
- Luoghi e degli spazi culturali accessibili;
- Divario digitale determinato da condizioni socio-economiche e dall'età.

Il ringiovanimento della popolazione passa attraverso lo sviluppo economico e urbano, dei quali seguono in sintesi i rispettivi indicatori.

Area economica:

- Aumento del turismo e di nuove forme sostenibili, di fruitori di musei ed eventi culturali
- Nuove industrie creative e soluzioni tecnologiche sostenibili
- Miglioramento dei salari, nuovi lavoratori creativi e della conoscenza
- Valorizzazione del lavoro creativo e della conoscenza, aumento del PIL regionale dalle industrie hi-tech e della mobilità elettrica
- Riduzione dell'inquinamento e dell'impatto ambientale

Sviluppo urbano:

- Aumento della viabilità sostenibile transfrontaliera, dei collegamenti pubblici tra aree suburbane e centri cittadini, rivitalizzazione delle zone degradate
- Diffusa connessione gratuita transfrontaliera
- Incremento dei veicoli a zero emissioni, di smart grid e di progetti pilota per lo sviluppo urbano

Il macro-obiettivo e il ruolo delle lingue e delle identità

Il macro-obiettivo di GO! 2025, dalla somma degli indicatori, può essere sintetizzato così: valorizzazione della cultura europea transfrontaliera e multilingue messa a sistema, con azioni e mezzi a basso impatto ambientale; una rete territoriale di trasporti e imprese innovative e sostenibili che premino il contributo creativo e di conoscenze dei giovani; un territorio ecocompatibile, vivace e con ottimi standard di vita. Viene, inoltre, sottolineata la volontà di rendere le lingue, anche quelle di più recente immigrazione, «un veicolo di scambio culturale, in linea con le pratiche locali di multilinguismo a livello storico, migliorando la comprensione reciproca fra le comunità e creando le condizioni per l'affermazione di un'identità locale, in senso sovranazionale, e dunque per questo decisamente europea» (Selvelli, Strizzolo 2021).

In generale, il titolo congiunto può incarnare un ulteriore incoraggiamento al rispetto della diversità culturale e linguistica caratterizzante i territori di confine. Al momento, se la maggior parte dei cittadini di Nova Gorica padroneggia la lingua italiana, lo stesso non si può dire per la conoscenza dello sloveno da parte della popolazione italiana, che potrebbe essere migliorata attraverso la promozione di nuovi corsi e programmi di scambio per studenti, e soprattutto attraverso la sensibilizzazione verso la cultura del paese vicino. In tale prospettiva, un ruolo cruciale potrebbe essere svolto dalla minoranza slovena in Italia, che funge da ponte fra i due lati di questo confine, ma anche dalle istituzioni universitarie.

Per poter superare divisioni, traumi e pregiudizi del passato, la priorità è quella di focalizzarsi su un futuro caratterizzato da attività di cooperazione a vari livelli, non puntando su un'identità unica che rappresenti entrambe le città, bensì valorizzando il potenziale di diversità delle comunità presenti.

Dalle esperienze dei principali attori locali (Selvelli e Strizzolo 2021), emerge la consapevolezza di un posizionamento “marginale” di Gorizia e Nova Gorica in relazione al “centro”, sia per quanto riguarda l'Italia che la Slovenia. Gli abitanti delle aree confinarie hanno l'impressione che la loro specificità non venga ancora abbastanza valorizzata da Roma e Lubiana, non esistendo una sensibilità verso le identità transfrontaliere, dal momento che lo stato nazionale svolge una funzione centralizzante. Questa attitudine problematica si è manifestata in maniera esemplare durante l'epidemia da Covid-19, con

l'imposizione di varie restrizioni alla libera circolazione degli abitanti da una parte all'altra del confine.

Paradossalmente, proprio questa nuova separazione dovuta alla pandemia, che ha comportato la creazione di nuove barriere divisorie inconcepibili dai tempi dell'ingresso della Slovenia nell'area Schengen nel 2007, potrebbe aver influenzato positivamente la vincita del titolo durante il pieno della seconda ondata dell'epidemia da Covid-19, anche in virtù della forte visibilità della notizia dei nuovi confini sui media internazionali nella primavera del 2020. Ora, queste due città ai margini del rispettivo stato-nazionale hanno la grande occasione di creare assieme qualcosa di estremamente significativo per il futuro stesso dell'Europa, fungendo da laboratorio per sviluppare un modello utilizzabile anche in altre regioni transfrontaliere del vecchio continente.

Riflessione comunicativa

Anziché trarre delle conclusioni, vogliamo condurre delle ipotesi dalle informazioni fino a qui esposte, raccolte anche in precedenti ricerche (Selvelli e Strizzolo 2021) e dal più ampio dibattito generatosi in occasione delle elezioni amministrative di giugno 2022.

Il periodo che condurrà al 2025, anno in cui il titolo congiunto di Capitale europea della cultura sarà di Gorizia e Nova Gorica, può costituire un'occasione eccezionale di cambiamento nelle modalità comunicative di questo spazio di frontiera multilingue. A questo proposito, è opportuno porsi la questione del ruolo stesso della comunicazione multilingue in termini di promozione di una visione composita di identità che si smarchi dalle dinamiche dualistiche ed escludenti del passato: sarebbe auspicabile che i media locali accettassero questa sfida, rispecchiando l'organicità indivisibile di questa conurbazione urbana "allo specchio" e avvicinandosi nella pratica già da prima del 2025 al raggiungimento degli obiettivi di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e linguistico di questi territori, dove, sotto l'Impero asburgico, esisteva già un giornale multilingue in italiano, sloveno e tedesco. In questo senso, a titolo di esempio, il bollettino semestrale elettronico *Kadmos* (www.kadmos.info), che riprende l'esperimento portato avanti in passato dall'Icm di Gorizia, rappresenta un incoraggiamento ed un modello da seguire, venendo gli articoli in

esso pubblicati in svariate lingue dell'ex spazio austro-ungarico, tra cui croato, tedesco, ungherese, oltre che sloveno ed italiano. L'etimologia del termine "comunicare" risale al latino "communio" (comunanza, partecipazione), in questo senso, *Kadmos*, rivista scientifica di Studi Mitteleuropei nelle lingue madri della Mitteleuropa, unisce le diverse espressioni linguistiche e culturali del territorio di Gorizia e si pone, idealmente, al centro.

Anche da questa esperienza, ci sentiamo di affermare che una delle sfide, che potrebbe veramente fare la storia di GO! 2025, anche nel senso di narrare di giorno in giorno la Capitale della cultura, sedimentarla così nella memoria umana e lasciare traccia di sé in quella digitale, è quella mediatica. Narrare mediaticamente, oggi, significa passare attraverso diversi media, comunità e pratiche tra loro interconnesse e convergenti (Jenkins 2007): la conurbazione e la connessione digitale in direzione di una smart city vibrante, giovane, verde e con un'alta qualità della vita, incentivante il lavoro della conoscenza non può che offrire il nucleo pulsante ad una opportunità di creazione e di informazione che dal multilinguismo – fino a qua tutti obiettivi del Bid book – arrivi a *media* che possano rivolgersi, almeno, ad una più ampia popolazione mitteleuropea.

Di base, il nucleo potrebbe essere: un notiziario quotidiano della Capitale della Cultura, ramificato dalla stampa al web, includente formati radiotelevisivi (che possono sempre sfruttare Internet). Il target: gli abitanti di Nova Gorica e Gorizia, i turisti in loco e quelli potenziali, dall'Italia e dall'estero. Il tema principale: la cultura. Su queste tre portanti (news, cittadini e visitatori, cultura) si possono poi declinare diversi formati e generi, fino all'approfondimento e il documentario.

Grazie a questa piattaforma comunicativa, la Capitale europea della cultura potrebbe effettivamente giocare un ruolo di aggregatore e riferimento per la cultura e l'arte e le forme di turismo ad esse collegate e imporsi, per queste, come *brand*. Gorizia, nel tempo, ha subito uno svuotamento mediatico, sia di interesse da parte dell'informazione che delle risorse umane a queste dedicate sul territorio, da parte di tutte le emittenti, pubbliche e private, fino alla scomparsa di alcune di queste. Eppure, a Gorizia è nato, nel 1744, il primo giornale della regione: *La Gazzetta Goriziana* (Gorian 2010).

L'occasione ora offerta da una concentrazione di investimenti, visibilità (che alimenta il mercato pubblicitario), potenziale interesse di investitori stra-

nieri, come ad esempio quelli austriaci che si sono dimostrati molto attenti alle opportunità sul territorio, potrebbero essere volano per il lancio, in chiave mitteleuropea di un progetto editoriale complesso, multilingue e multiformato che, partendo da e sfruttando il 2025, potrebbe poi consolidarsi, una volta acquisito pubblico, anche dopo questa faticosa data, ormai troppo vicina per non pensare oltre.

GO! 2025 non solo sta assumendo la forma di un ponte oltre il confine, ma anche un importante momento di svolta per traghettare il territorio unito verso un suo sviluppo futuro: perdere questa occasione potrebbe condannarlo all'oblio di un'inesorabile emarginazione economica. Un sistema integrato e strategico di comunicazione multilingue e multiformato rappresenta uno strumento decisivo per vincere questa sfida e catalizzare energie, risorse e pubblici.

Bibliografia

Aa. Vv., *Go! Borderless. Nova Gorica-Gorizia, candidatura a Capitale europea della cultura*, Comuni di Nova Gorica-Gorizia: www.go2025.eu/wp-content/uploads/2021/04/BidBookGO2025_IT_compressed.pdf, 2020.

Apuzzo G. M., *Oltre la città divisa (I)*: www.balcanicaucaso.org/Tutte-le-notizie/Oltre-la-citta-divisa-I-41683, 2008.

Bateson G., *Verso un'ecologia della mente*, Milano: Adelphi, 1977.

Bollorino F. e L. Attolini, *Intervista a Nico Casagrande: Basaglia gli anni di Gorizia*: www.psychiatryonline.it/node/3943, 2018.

Cattunar A., “Memorie di guerra sul confine italo-jugoslavo: narrazioni individuali, pubbliche, politiche”: www.treccani.it/enciclopedia/memorie-di-guerra-sul-confine-italo-jugoslavo-narrazioni-individuali-pubbliche-politiche_%28L%27Italia-e-le-sue-Regioni%29/, 2015.

Cimadomo G., “Spatial Transformations of European Borderlands. A Comparative Study of Gorizia-Nova Gorica and Gibraltar-La Línea de la Concepción”, *The Journal of the Society of Architectural Historians, Australia and New Zealand*, no. 25, 2015.

Covaz R., *La domenica delle scope*, Gorizia: Leg, 2018.

Gorian R., *Editoria e informazione a Gorizia nel Settecento. La «Gazzetta goriziana»*, Trieste: Editreg, 2010.

Jenkins H., *Culture convergenti*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli, 2007.

Kinoatelje, *Fiducia oltre il confine. La visione di Darko Bratina tra società e politica*, Gorizia: Grafica Goriziana, 2019.

Medved A., *Kdaj bo Nova Gorica?* in *Il dialogo creativo. Med potovanji migracijami in življenskim prostori*, Pordenone: Tipografia Sartor, 2018.

Medved A. e N. Velušček, *Moja meja. Il mio confine*, Documentario, Gorizia/Nova Gorica: prod. Kinoatelje, 2002.

Medved A. e N. Velušček, *Mesto na travniku. La città sul prato*, Cortometraggio, Gorizia/Nova Gorica: prod. Kinoatelje, 2004.

Pillon L. (testi) e Kusterle R. (foto), *Gorizia Millenaria*, Gorizia: Leg, 2007.

Pupo R. *Trieste '45*, Roma: Laterza, 2010.

Schwarz E., “Cosa è e cosa non è la Mitteleuropa”, *Kadmos. Studi mitteleuropei*, n. 1, 2001.

Selvelli G. e N. Strizzolo, “Gorizia 2025: un imminente presente”, *Dialoghi mediterranei*, n. 50: <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/gorizia-2025-un-imminente-presente>, 2021.

Štih P., “*Villa quae Sclavorum lingua vocatur Goriza*”. *Studio analitico dei due diplomi emessi nel 1001 dall'imperatore Ottone III per il patriarca di Aquileia Giovanni e per il conte del Friuli Werihen (DD. O. III. 402 e 412)*, Nova Gorica: Goriški muzej, 1999.

Tavano S., “Premessa”, in *Cultura di Confine*, Atti del XXIX convegno, Gorizia: ICM, 1996.